



Trend Un'elaborazione di Progetica che stima, con alto grado di probabilità, il capitale accumulabile in base a durata e livello di rischio

Quanto vale la rendita di scorta

Un quarantenne che versa 25.000 euro potrà incassarne dai 125 ai 196 al mese, un giovane dopo 40 anni può arrivare, puntando sulla Borsa, a 500. Assegni più avari per le donne

Quanto può valere, come rendita di scorta, versare mille euro l'anno in un fondo pensione? E' la domanda che i lavoratori, alle prese con la scelta del Tfr, si pongono. E una risposta la si può trovare nelle tabelle qui a fianco.

Un quarantenne che versa da qui al 2032 mille euro l'anno, per un totale di 25.000 euro, può sperare di ottenere, con una ragionevole certezza, una rendita mensile da 125 a 196 euro a seconda del comparto scelto. La previdenza complementare sarà meno generosa con le donne che si pensionano prima e, in genere, vivono più a lungo. La rendita varierà, sempre per una quarantenne di oggi, dai 75 ai 102 euro al mese. Il primo importo si riferisce alla pensione ottenuta con l'iscrizione a una linea garantita, il secondo aderendo a un comparto integrativo. Più o meno a metà strada si troverà chi punta sulla linea obbligazionaria. Si tratta di importi reali, cioè che avranno tra venti o trent'anni lo stesso significato di oggi in termini di potere d'acquisto. La strada delle previdenze integrative, insomma, è lunga e faticosa.

Più il traguardo è lontano, più la rendita cresce. Un trentenne che versa mille euro l'anno fino a 65 anni potrà contare su un assegno di scorta che va dai 179 a 385 euro al mese. La collega donna,

Il test di rendimento

Il capitale accumulabile con un contributo annuo di mille euro e la rendita ipotetica. Scenario probabilistico, che ha l'84% di possibilità di verificarsi

RENDITA UOMO					MONTANTE REALE				RENDITA DONNA				
Rendita annua stimata per 1000 euro di versamento fino al tempo della pensione					Montante reale stimato per 1000 euro di versamento reale per la durata indicata				Rendita annua stimata per 1000 euro di versamento fino al tempo della pensione				
Anno nascita	Durata versam. in anni	Linea rendimento minimo garantito	Linea obbligazion.	Linea azionaria globale	Durata versam. in anni	Linea rendimento minimo garantito	Linea obbligazion.	Linea azionaria globale	Anno nascita	Durata versam. in anni	Linea rendimento minimo garantito	Linea obbligazion.	Linea azionaria globale
1952	10	575 €	615 €	605 €	5	5.085 €	5.195 €	6.150 €	1952	5	215 €	220 €	200 €
1957	15	685 €	985 €	1.050 €	10	10.425 €	11.105 €	10.985 €	1957	10	440 €	465 €	460 €
1962	20	1.170 €	1.365 €	1.590 €	15	16.045 €	17.845 €	19.065 €	1962	15	675 €	750 €	800 €
1967	25	1.505 €	1.835 €	2.355 €	20	21.960 €	25.565 €	29.775 €	1967	20	900 €	1.050 €	1.225 €
1972	30	1.795 €	2.305 €	3.275 €	25	28.195 €	34.415 €	44.105 €	1972	25	1.130 €	1.380 €	1.770 €
1977	35	2.155 €	2.905 €	4.620 €	30	34.775 €	44.580 €	63.390 €	1977	30	1.395 €	1.785 €	2.540 €
1982	40	2.535 €	3.600 €	6.455 €	35	41.715 €	56.265 €	89.480 €	1982	35	1.670 €	2.255 €	3.590 €
					40	49.035 €	69.700 €	124.920 €					

nella medesima situazione, si dovrà accontentare solo di 116 e di 211 euro. Il venticinquenne di oggi, dopo 40 anni di versamenti, per un totale di 40.000 euro, può accumulare un montante di 49.035 con la gestione garantita, di 69.700 con l'obbligazionaria e di 124.920 euro con l'azionaria globale. Questi importi daranno luogo ad una pensione integrativa da 2.535 a 6.455 euro l'anno per un uomo di sessantacinque

anni, da 1.670 a 3.590 euro per una donna di sessanta.

Le simulazioni sono state realizzate dalla società di consulenza indipendente Progetica e consentono a ciascuno, in base all'età, e alla propensione al rischio, di valutare quanto può effettivamente rendere un investimento nella previdenza complementare. I calcoli sono fatti prendendo a riferimento un versamento di mille euro l'anno. Le ta-

belle sono di due tipi. Nella prima, quella centrale, viene riportato il capitale che, presumibilmente, si riuscirà ad accumulare in base alla durata dei versamenti e alla linea d'investimento scelta. Nelle due tabelle a fianco la rendita annua a fronte del capitale accumulato per un uomo e per una donna.

«Le stime si basano sul metodo Monte Carlo — spiega Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica —

Un modello scientifico che stima i valori futuri dei rendimenti dei titoli in portafoglio attribuendo ad essi probabilità di accadimento: negli esempi è stato considerato uno scenario prudenziale con l'84% di probabilità statistiche di accadimento. I valori sono al netto dei costi medi di mercato». Si tratta di stime tutto sommato prudenziali. Non si è però tenuto conto dell'effetto fiscale, né sul piano della deducibilità, né su quello della tassazione finale. Come si può vedere il montante totale dipende molto dalla linea prescelta. Tra quella prudentissima e quella impegnata in Borsa sulle lunghe scadenze, il capitale può più che raddoppiare.

«Il comparto garantito è simile a quello destinato a ricevere il Tfr dei lavoratori che non si pronunceranno entro il 30 giugno 2007 — sostiene Sorgi —. Per un lavoratore che abbia parecchi anni davanti a sé prima del pensionamento, scegliere una linea di questo tipo in modo tacito, non esprimendo cioè alcuna indicazione, oppure esplicito, significa rinunciare alla prospettiva di una maggiore rivalutazione dei versamenti».

Nella previdenza complementare le donne sono fortemente penalizzate. «Nelle simulazioni sono state adottate le statistiche più aggiornate sulla mortalità — spiega Sorgi — in base a cui un uomo di sessantacinque anni ha un'aspettativa di vita residua di oltre ventidue, una donna di sessanta di oltre trenta. Per valutare la maggiore o minore convenienza di una soluzione di previdenza complementare bisogna tener conto naturalmente anche di questa variabile». Non basta, insomma, considerare quale rendita vitalizia ci si può ragionevolmente attendere, ma anche qual è la durata di liquidazione prevista in base alle statistiche.

«Questo raffronto — sottolinea Sorgi — è utile per aderenti vicini all'età pensionabile e per piani di versamento di breve durata, in cui la rendita iniziale è spesso inferiore al contributo annuo. Considerando che presumibilmente essa verrà liquidata per un numero di anni nettamente superiore a quello per i quali si è pagato, il conto torna in attivo».